



di Marina Terragni

L'OPINIONE

L'ABORTO, TRENT'ANNI DOPO

Il 17 maggio dell'81 un referendum disse no all'abrogazione della legge 194. Ma quel diritto delle donne non esiste

Il diritto di aborto non esiste, diversamente da quello che molti credono. La legge 194/78 stabilisce solo il mesto e basilico diritto di una donna a non lasciarsi la pelle se decide di abortire per preservare "la sua salute fisica e psichica". Prima si moriva di aborto, e tanto: anzi, "di appendicite", come si archiviava pietosamente nelle famiglie. Più che la scure sommaria del diritto, i delicati e intricatissimi nodi della vita e della morte chiederebbero di essere sbrogliati a uno a uno, con precisione minuta. La cosiddetta biopolitica non può che escogitare soluzioni omologate e all'ingrosso. E invece non c'è un aborto uguale a un altro: ho in mente una donna che, uscita da un primo aborto liberata e

senza un graffio, dopo molti anni si tormenta ancora per il secondo.

Proprio per questo, invece che una legge uguale per tutte e per tutti gli aborti, negli anni Settanta una parte del movimento delle donne avrebbe preferito la semplice depenalizzazione: ovvero la possibilità per una donna di abortire – e per un medico di farla abortire – senza essere perseguiti.

Si decise per la legge: 22 maggio 1978. Fu una

débâcle per la Chiesa, che nel maggio 1981, giusto trent'anni fa, tornò alla carica con un referendum abrogativo. E del resto si può chiedere alla Chiesa di non opporsi all'aborto, benché nell'ombra dei confessionali molti sacerdoti accolgano e assolvano? Ricordate l'in-

tenso don Giulio-Nanni Moretti in *La messa è finita*, che supplica la sorella di tenere il bambino? Vinsero i no. Una sconfitta anche più bruciante per le gerarchie cattoliche, che si ritrovarono a fare i conti con la disubbidienza del loro popolo. Un esito ambiguo, che meriterebbe ancora di essere indagato, almeno in parte riconducibile a ragioni opportunistiche: anche ai maschi cattolici quella legge fa comodo.

La battaglia si fece microfisica, interstiziale, ospedale per ospedale, a colpi di obiezione. Oggi abortire in ospedale è diventato complicato. Il numero assoluto degli aborti si è dimezzato, dai 230 mila del 1982 ai 116 mila del 2009. Ma il tasso di contraccezione non è significativamente aumentato, e la natalità è ai minimi d'Occidente, 1,4 figli per donna: qualcosa non torna. A meno che il numero degli aborti clandestini non sia significativamente superiore a quei 15 mila ufficialmente censiti: insieme all'hashish e alla coca, nei luoghi di spaccio si vende anche l'aborto chimico, la "Ru486 da strada". Molto pericolosa se autogestita: occhio alle ragazzine. ➔



Una manifestazione femminista nel 1981